

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

54° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 6
Montagnino (PPI)	5
MORESE <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	3
MULAS (AN)	3, 5

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Mulas e della senatrice Siliquini.

MULAS, SILIQUINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 51 del 1998 ha reso obbligatorio il tentativo di conciliazione delle controversie di lavoro presso l'apposita commissione, costituita ai sensi della legge n. 533 del 1973 (che ha modificato gli articoli 409 e 410 del codice di procedura civile) presso ogni ufficio provinciale del lavoro;

che tale normativa si è estesa, per effetto del successivo decreto legislativo n. 80 del 1998, anche ai rapporti di lavoro del pubblico impiego, precedentemente trattati presso i competenti TAR;

che, in seguito ai decreti legislativi di cui sopra, il carico delle vertenze di lavoro che graverà sulle commissioni di conciliazione e sugli uffici provinciali del lavoro che le ospitano verrà decuplicato, rendendo di fatto impossibile il tentativo di conciliazione o, comunque, ritardando di molti mesi i tempi della conclusione della procedura;

che, comunque, il tentativo obbligatorio di conciliazione, così come oggi si realizza, si limita ad una mera funzione notarile senza avere alcuna caratteristica di lodo arbitrale, di perizia tecnica o di precedente giurisprudenziale, cosa che potrebbe agevolare il successivo esame di merito innanzi alle competenti preture o tribunali, tant'è che viene considerata dai ricorrenti solo come una perdita di tempo senza alcun risultato concreto,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per rendere più efficienti gli uffici provinciali del lavoro procedendo ad una maggiore assegnazione di locali idonei;

se non si ritenga opportuno prevedere una urgente riprogrammazione, anche numerica, della dotazione del personale, in base agli effettivi carichi di lavoro affidati alle commissioni di conciliazione costituite presso i singoli uffici provinciali;

se non si ritenga infine necessario effettuare un «concerto» con il Ministro di grazia e giustizia per attribuire al tentativo obbligatorio di conciliazione un ruolo giurisprudenziale di merito «attivo» tale da agevolare i

successivi, probabili ricorsi presso le sezioni lavoro delle preture e dei tribunali, al fine di rendere rapido ed efficace il corso della giustizia nelle controversie di lavoro.

(3-02096)

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in risposta all'interrogazione 3-02096 posso dire che il decreto legislativo n. 80 del 1998 ha introdotto importanti innovazioni in materia di conciliazione ed arbitrato nelle controversie di lavoro, attribuendo nuove e maggiori competenze alle Direzioni provinciali del lavoro. L'Amministrazione ha quindi provveduto a diramare la circolare n. 76 del 1998 per richiamare l'attenzione degli uffici sulle conseguenze degli interventi di riforma sia sul piano delle funzioni che su quello degli assetti organizzativi delle strutture.

Si è provveduto, nell'immediato, ad effettuare una ricognizione del personale che ha svolto attività nell'ambito delle vertenze individuali e plurime, con una annotazione del prevedibile aumento delle controversie. Inoltre, sono state valutate le misure ritenute necessarie per l'adeguato espletamento dei maggiori compiti e le correlative spese aggiuntive. Aggiungo anche che, in linea del tutto informale, si è cercato di orientare la scelta che i dipendenti del Ministero del lavoro hanno fatto in questo mese per optare se andare presso le regioni o le province in vista del decentramento, invitando tutti quelli che avevano competenze vertenziali a rimanere preferibilmente presso il Ministero. In particolare, i competenti uffici del Ministero hanno avviato una ricognizione tesa ad acquisire i dati relativi alle carenze di organico, ai fabbisogni formativi del personale, all'incremento degli organi collegiali competenti.

Per quanto riguarda il personale si è già provveduto all'assunzione degli idonei del concorso a 235 posti per funzionari da destinarsi alle diverse sedi dislocate sul territorio ed ai 21 funzionari provenienti dai ruoli dei segretari comunali. Inoltre è in via di definizione il concorso a 190 posti di funzionario.

Con riferimento alla situazione logistica, si stanno cercando soluzioni per adeguare gli spazi alle nuove esigenze operative, tenendo anche presente la configurazione delle Direzioni provinciali del lavoro unificate.

In merito all'ultimo punto richiamato nell'interrogazione, dove si chiede di effettuare un «concerto» con il Ministro di grazia e giustizia per attribuire al tentativo obbligatorio di conciliazione un ruolo giurisprudenziale di merito «attivo», devo dire che su questo non è stato possibile fare assolutamente niente.

MULAS. Signor Presidente, mi sembra che la parte conclusiva della risposta del Sottosegretario riassume un po' il tutto. Sì, in realtà non è stato fatto nulla per attribuire al tentativo obbligatorio di conciliazione un ruolo giurisprudenziale di merito «attivo», ma non mi sembra che sia stato fatto molto anche per quanto riguarda la valutazione del perso-

nale e per quanto riguarda gli spazi. Sono state emanate delle circolari, sono state effettuate delle ricognizioni però mi sembra che risultati concreti non ce ne siano stati.

Noi avremmo almeno voluto sapere quando si pensa di dotare questi uffici provinciali del lavoro, che già sono carenti, non dico di tutto ma almeno di una parte del personale, in modo da consentirgli di svolgere i loro compiti in modo valido. Si tratta di uffici che già devono operare in condizioni di difficoltà; questo concorso – come sappiamo tutti – sta andando avanti ormai da troppo tempo e nulla viene fatto per cercare di accelerare i tempi.

Quindi, credo di non dovermi ritenere soddisfatto dalla risposta che è stata data. Soprattutto, invito il Governo ad attivarsi in tempi rapidi, altrimenti saremo costretti a ritornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Montagnino.

MONTAGNINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che il signor Primo Romano, informatore medico scientifico, è stato licenziato dall'azienda Pierre Fabre Pharma di Milano per presunta giusta causa ovvero per presunte inadempienze contrattuali;

che di tali inadempienze l'azienda sarebbe venuta a conoscenza dalla relazione del solerte investigatore privato, assunto dalla stessa azienda, che per dieci giorni ha pedinato e videoripreso il signor Romano;

che, in spregio alle norme che tutelano la libertà e la dignità del lavoratore, nonchè al diritto alla *privacy*, nulla è sfuggito al *detective* che ha continuato a pedinare l'ignaro lavoratore anche nei giorni di riposo o di ferie;

considerato:

che il signor Romano svolge attività sindacale nella qualità di rappresentante sindacale unitario;

che contro la Pierre Fabre Pharma è stata intentata una vertenza all'ufficio del lavoro per non aver elargito i premi di produzione relativi agli anni 1993 e 1994;

che secondo quanto afferma il signor Romano da quel momento l'azienda avrebbe tentato in ogni modo di troncare il rapporto lavorativo con lo stesso con una serie di provvedimenti e sanzioni disciplinari a suo carico nonchè con l'offerta di consistenti incentivi al fine di convincerlo alle dimissioni;

che paradossalmente l'azienda farmaceutica ha sempre riconosciuto «all'inadempiente» lavoratore encomi scritti e premi in danaro per obiettivi di produzione raggiunti,

si chiede di sapere quali interventi si intenda adottare al fine di garantire il rispetto di norme inderogabili la cui violazione rappresenta un pericolo per tutte quelle libertà fondamentali che sono patrimonio inviolabile di ogni persona ed indice di civiltà e democrazia di ogni paese.

(3-02289)

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, relativamente alla vicenda descritta dall'interrogazione 3-02289 illustro in primo luogo le risultanze dell'accertamento ispettivo effettuato dalla Direzione provinciale di Milano.

Dall'esame della documentazione relativa al lavoratore dipendente dalla società Pierre Fabre Pharma, che produce e commercia prodotti chimico-farmaceutici, risulta che lo stesso è stato assunto in qualità di informatore scientifico di prodotti farmaceutici. Tale attività veniva espletata all'esterno della società e comportava una serie di obblighi precisi nei confronti dell'azienda, quali la compilazione dei rapporti visita e delle schede di campo. Il presunto mancato rispetto di tali obblighi ha dato origine ad iniziali lettere di richiamo e ad un successivo provvedimento di sospensione, confermato con sentenza della pretura circondariale di Caltanissetta, in data 19 dicembre 1997, presso la quale l'interessato aveva presentato ricorso.

Successivamente, in data 5 febbraio 1998, la società comunicava al lavoratore la decisione di risolvere il rapporto di lavoro per giusta causa ai sensi dell'articolo 2119 del codice civile, elencando le inadempienze che lo stesso avrebbe commesso nel periodo dal 9 al 19 dicembre 1997. Contestualmente lo informava che avrebbe applicato nei suoi confronti la procedura di cui all'articolo 14 dell'accordo interconfederale inerente alla tutela dei componenti delle Commissioni interne e dei delegati d'impresa. Pertanto per il tempo necessario all'esperimento della stessa il rapporto di lavoro rimaneva sospeso.

In data 25 febbraio 1998, a conclusione delle azioni sindacali fra Assolombarda e FLERICA-CISL, la società comunicava l'effettiva cessazione del rapporto di lavoro.

Il lavoratore ha quindi promosso ricorso presso la pretura di Caltanissetta. La società ha prodotto memorie nelle quali vengono evidenziate le presunte – sottolineo «presunte» – gravissime inadempienze contrattuali e i comportamenti fraudolenti messi in atto dal lavoratore, che avrebbero inciso sul patrimonio aziendale. Le inadempienze sono state anche rilevate attraverso l'opera di investigatori privati a cui l'azienda si è rivolta per l'acquisizione di prove documentali.

Non si conosce, a tutt'oggi, l'esito della controversia.

MONTAGNINO. Ringrazio il sottosegretario Morese, ma la risposta non è entrata nel merito delle questioni poste nell'interrogazione che ho presentato. Nell'atto ispettivo ho denunciato puntualmente la condotta posta in essere dall'azienda in violazione delle norme che tutelano la libertà, la dignità e la *privacy* del lavoratore. La ricostruzione della vicenda prospettata dalla Direzione provinciale del lavoro di Milano non entra nel merito delle questioni sollevate e appare fortemente sbilanciata a favore del punto di vista dell'azienda. Pedinamenti e videoregistrazioni, effettuati anche al di fuori dell'orario di lavoro, sono fatti di gravità inaudita e dimostrano la necessità di un impegno e di un'attenzione costanti per la tu-

tela dei diritti dei lavoratori, malgrado l'opinione contraria, purtroppo alquanto diffusa, che denuncia spesso presunti eccessi a favore di tali diritti.

Mi dichiaro pertanto insoddisfatto della risposta e, sulla base di notizie recentemente pervenutemi, segnalo che l'azienda ha riassunto il lavoratore, corrispondendogli per intero le retribuzioni arretrate relative al periodo di sospensione dall'attività e una somma aggiuntiva a titolo risarcitorio. Inviterei pertanto il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esercitare un'azione di vigilanza più incisiva nei confronti dell'operato della Direzione provinciale del lavoro di Milano.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA